Guerra alla memoria storica o pacificazione per una memoria condivisa?aa

È un dibattito acceso quello che si è sviluppato tra l'Università del Salento e il Consiglio Comunaledella Città di Lecce sull'intitolazione di una strada o di una piazzetta a Sergio Ramelli e alle vittime dell'odio politico. Un dibattito che, com'è giusto che sia, è andato oltre lemura istituzionali e hacoinvolto la società civile, in quella che sembra una lotta per decidere da che parte stare, come se laStoria, Magistra Vitae, non avesse già tracciato la strada da seguire affidandoci insegnamenti difondamentale importanza.

Da un po' di anni sembra siano in atto diversi tentativi che mirano a riscrivere alcuni aspetti legati ad accadimenti storici, nell'intento di rivedere le vicende a seconda di quelle che sono le esigenze di chigli avvenimenti li usa, estrapolandoli dal contesto e dal precisomomento in cui essi si son verificati.L'uso politico della Storia, per riscrivere una memoria di parte, va in direzione opposta a quella che èormai una necessità da troppo tempo rimandata: fare i conti con il nostro passato.
Con quel passato che ci ha mostrato l'orrore della Seconda Guerra Mondiale e degli anni che ne seguirono, un passato in cui l'odio politico che pervadeva la società si manifestava nelle più violente e brutali uccisioni.

Proprio da quel periodo così buio della nostra Storia nazionale nasceva l'esigenza di porre un argine a difesa dei valori democratici della nostra neonata Repubblica, minacciata da forze antisistema, incompatibili con le garanzie delle nostra Costituzione. Pertanto, ladecisione di vietare la riorganizzazione del Partito Nazionale Fascista, introducendo anche il reato di apologia del fascismo, mediante la Legge Scelba del 1952, tracciava il solco della rinascita democratica dopo gli anni della dittatura fascista.

Ed è lungo quel percorso, ancora oggi per certi versi insidioso, che ci si è imbattuti in uno scontro al vertice tra Consiglio Comunale di Lecce e Università del Salento. Il casus belli che ha fatto scattare la diatriba è stata la decisione del Consiglio Comunale cittadino diintitolare una strada o una piazza a " Sergio Ramelli e a tutte le vittime dell'odio politico". La mozione, presentata da Fratelli d'Italia e discussa nella seduta del 28 Maggio del Consiglio Comunale alla quarta ora, inizialmente prevedeva l'intitolazione alla sola memoria diRamelli, successivamente modificata con l'aggiunta della dicitura " a tutte le vittime dell'odio politico".

Tale decisione non ha lasciato indifferente il Consiglio Didattico dei Corsi di Laurea di Area Politologica (Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali e Studi Geopolitici e Internazionali) del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, che,in un comunicato, ha espresso le perplessità a riguardo. In quanto "agenzia educativa, e nell'ottica della leale collaborazione tra Istituzioni, il nostro unico obiettivo resta quello di rafforzare un messaggio di inequivoca e più che mai indispensabile pace civile e sociale, nella comune condanna di ogni forma di intolleranza e di violenza" per questo il Consiglio ha avanzato la proposta di un'eventuale intitolazione del luogo "A tutte le vittime dell'odio politico e degli Anni di Piombo (senza differenze di ruolo, di età e – soprattutto – colore politico)".

Immediata la replica del Presidente del Consiglio Comunale che, a mezzo comunicato stampa, ha fatto sapere che "Chiunque voglia attribuire alla deliberazione un significato di presunta "pacificazione" o "riconciliazione politica" incorre in errore".

Anche l'On. Giorgia Meloni, dalle pagine del Il Giornale ha espresso la sua opinione a riguardo, esprimendo, in contrasto con quanto afferma il Presidente del Consiglio Comunale , ma in accordo con il comunicato dell'Università, la necessità di una "pacificazione".